

« 13/11/2010 – “Ti ho chiamato figlio. Essere genitori senza restrizioni” con Antonio

Fatigati (2)

Cronache e Memorie di Parrocchia 1919- (32) »

La Resistenza degli I.M.I. (3)

In accordo con il nostro programma, ecco qui di seguito una prima puntata della sintetica storia della seconda guerra mondiale.

1940

10 giugno – Schierandosi a fianco della Germania di Hitler, l’Italia dichiara guerra alla Gran Bretagna e alla Francia. Dal balcone di Palazzo Venezia, Mussolini scarica sulla folla il famoso discorso che tutto dice salvo la verità. Il Paese non è assolutamente nelle condizioni di sostenere una guerra e ci sono le premesse del disastro prima ancora di cominciare. Così avrebbe obiettato il maresciallo Badoglio al Duce: “*«Vostra eccellenza è perfettamente al corrente della nostra assoluta impreparazione militare [...] Abbiamo una ventina di divisioni preparate al 70 per cento; un’altra ventina al cinquanta per cento. Nessun carro armato. L’Aviazione è a terra. Non parlo poi dell’equipaggiamento, non abbiamo nemmeno il sufficiente numero di camicie per tutti i soldati. Come è possibile in tali condizioni dichiarare la guerra? È un suicidio»*”. Ma ciò che vuole Mussolini non è che di poter montare – non importa se all’ultimo momento – sul carro di quella che ritiene l’imminente definitiva vittoria tedesca: “*«In settembre tutto sarà finito, e io ho bisogno di alcune migliaia di morti per sedermi al tavolo della pace»*”[1].

24 giugno – Firma dell’armistizio tra l’Italia e una Francia già allo stremo sotto i colpi nazisti. Scarsi episodi bellici, tra cui forse degno d’esser ricordato il 14 giugno (giorno della caduta di Parigi) l’ardito attacco d’un vecchio cacciatorpediniere – il *Calatafimi*, comandato dal tenente di vascello Giuseppe Brignole che viene insignito per questo di medaglia d’oro al v.m. (e sarà, tra gli I.M.I. di maggior spicco, *anziano* di Sandbostel) – contro una squadra navale francese che è diretta a bombardare la costa ligure e poi ripiega: “*Restava il fatto che soltanto una piccola unità navale aveva eroicamente affrontato l’avversario, benché la Marina disponesse di due corazzate [...] La quinta flotta militare al mondo. È vero che il grosso della squadra da battaglia si trovava a Taranto. Ma questa non era una valida ragione per lasciar sgualrito un settore vitale: l’errore la diceva lunga sulla miopia dei comandi*” (320).

13 settembre – Inizio di un’offensiva italiana nell’Africa Settentrionale, che si arresta dopo pochi giorni a Sidi el-Barrani, dove il maresciallo Rodolfo Graziani intende rafforzare posizioni e collegamenti. La controffensiva britannica a partire dal 9 dicembre nel volgere di due mesi crea il vuoto sulla fascia costiera libica fino a El-Agheila, facendo 130.000 prigionieri: fattore decisivo “*la superiorità inglese, qualitativa e quantitativa, in carri armati [...] Le «scatole da sardine» italiane, con le loro fragili corazze e le loro mitragliatrici, erano, in un qualsiasi scontro, spacciate in partenza*” (365). È questa disfatta la prima oscillazione del “pendolo” – in direzione ovest – sul teatro di guerra nordafricano.

28 ottobre – Le truppe italiane già dislocate in Albania muovono l’attacco alla Grecia, colpevole d’aver respinto un *ultimatum* per l’occupazione da parte delle forze italiane di alcune località in territorio greco strategiche per il conflitto con la Gran Bretagna. In realtà Mussolini è alla ricerca d’una propria “*guerra da opporre, con le sue pronosticate vittorie e conquiste, alle vittorie e conquiste tedesche dei mesi precedenti*” (329). Ben presto sul nuovo fronte di guerra, aperto con stupefacente approssimazione, le sorti volgono disastrosamente per le truppe italiane. Tra l’altro è qui, al ponte di Perati, che viene decimata la splendida divisione alpina *Julia*. Gli sviluppi della campagna portano alla fine di novembre alla defenestrazione di Badoglio, sostituito al vertice delle Forze Armate dal generale Ugo Cavallero: “*Siamo di nuovo a Caporetto, e come allora devo rimediare agli errori di Badoglio*” (361). Le cose non migliorano ed i greci continuano nei loro successi sino a circa metà gennaio del ’41. Nel mese di marzo gli italiani tenteranno una fallimentare azione di sfondamento ed un rovesciamento delle sorti si avrà soltanto con il successivo intervento tedesco.

11 novembre – L’aviazione inglese infligge un terribile colpo alla flotta italiana alla fonda nel porto di Taranto: “*Tutto si svolse, con il favore di una notte splendida, secondo i piani. Gli aerosiluranti subirono perdite [...] e alcuni loro siluri si infilarono nella sabbia o esplosero senza colpire. Ma tre siluri andarono a segno, sulla Littorio, e uno ciascuno sulla Cavour e sulla Duilio, aprendo immensi squarci nelle corazzate che si posarono sul fondale [...] «Venti aerei – annotò l’ammiraglio Cunningham – avevano inflitto alla flotta italiana più danni di quelli inflitti alla flotta d’alto mare tedesca nell’azione diurna dello Jutland, nel 1915»*” (354-355).

[1] I. Montanelli, *op.cit.*, 293-294. In quanto segue le pagine verranno indicate tra parentesi nel testo.

Questo articolo è stato pubblicato mercoledì 10 novembre 2010, alle ore 08:00 e classificato in [La Resistenza degli I.M.I.](#), [Rubriche](#), [Storia](#). Puoi seguire la discussione su questo articolo attraverso il feed[RSS 2.0\(Cosa significa?\)](#) Non sono ammessi commenti o ping a questo articolo.